



Contrattazione Sociale 2015

Provincia di BIELLA



A cura di:

Cgil Biella

Cisl Biella

Uil Biella

SPI-Cgil

FNP-Cisl

Uil-Pensionati

Marvi Massazza Gal

Roberto Bompan

Cristina Mosca

Giovanna Salmoirago

Enrico Trbaldo

Giovanni Mello



Anche per l'anno **2015 la contrattazione sociale territoriale**, con i comuni del biellese, ha dato ottimi risultati, se confrontata con la contrattazione precedente. Sono stati 23 gli accordi sottoscritti rispetto ai 16 del 2014.

Alle nostre "delegazioni trattanti" hanno sempre partecipato, insieme ai Confederali, i Sindacati dei Pensionati. Molto importante, per non dire essenziale è risultata la presenza alle trattative dei referenti zionali delle leghe, in quanto conoscitori della realtà locale. Va premesso che le politiche delle amministrazioni, in particolare le politiche di bilancio, incidono in modo determinante sulle condizioni di vita per l'attivazione dei diritti di cittadinanza.

Si è condiviso un percorso che non è stato solo quello di confrontarsi sui bilanci degli Enti locali, (in un momento di massima confusione per la finanza locale: cambiati i tempi classici rispetto alla logica delle date su preventivo, consuntivo, assestamento; risorse/trasferimenti incerti ecc.) ma di puntare a rivendicare il territorio quale "bene comune". I cittadini hanno il dovere di pagare le tasse, ma hanno anche il diritto di capire, con la massima trasparenza all'accesso, come i loro soldi vengono investiti a livello locale. Negli accordi si è rivendicato il territorio quale "bene comune". I servizi alla persona quali : asili nido, scuole, residenze per anziani, trasporti locali, biblioteche ecc. sono servizi/beni che si devono tutelare e conservare nell'interesse di tutti perché hanno un ruolo fondamentale per tutta la comunità. Le politiche di stampo liberista di questi anni li stanno trasformando in merce per pochi. Abbiamo cercato, nei comuni che hanno firmato gli accordi di conservare l'istanza di "bene/servizio comune" con libero accesso per tutti senza discriminazioni, come vogliono anche le direttive europee in tema di pari opportunità.

Un metodo partecipativo e di "gruppo"

Si è condiviso con i Confederali, a livello unitario, l'assunzione del modello.

Importante è stato l'impegno profuso dalle leghe dei Pensionati che, con le Confederazioni hanno, innescato un processo di "**ricerca-azione**", valorizzando l'attività svolta nelle singole leghe.

Il Sindacato dei Pensionati ha svolto il ruolo di "*collettore di rete*"; la contrattazione è stata inserita come tema da sviluppare in tutte le leghe del territorio.

Territorio e bisogni Si è partiti da una conoscenza approfondita del territorio, dei suoi bisogni, per avviare il dialogo con le forze sociali e sviluppare partnership per promuovere iniziative condivise. Partire dalla

conoscenza del territorio e dei contesti locali ha significato inoltre ricercare l'alleanza con i soggetti innovatori che vivono e lavorano nel territorio. Spesso le innovazioni nascono al basso, dalle esperienze, dalle scelte e dalle soluzioni anche creative trovate dai soggetti, che il territorio lo vivono, per affrontare e migliorare la qualità della propria vita. Sempre di più il territorio sta diventando, per la nostra contrattazione, un punto di convergenza per una pianificazione concertata, partecipata e inclusiva dal "basso" all'alto e non viceversa: la sostenibilità e la sussidiarietà si costruiscono a partire da contesti specifici, misurando e valorizzando le esperienze positive, affrontando le criticità per superarle.

La partenza : dal direttivo dei pensionati unitario del 23 aprile 2015 ai contenuti del confronto negoziale con i Comuni.

I direttivi Unitari dei Pensionati del **23 aprile 2015**, hanno approvato la piattaforma da cui si sono ricavati gli obiettivi per la contrattazione socio-sanitaria, obiettivi, condivisi e integrati con i responsabili delle Confederazioni. In quel direttivo Cristina Mosca- Segretaria Confederale della Uil, ha presentato un intervento unitario riconoscendo la validità del metodo e ha fatto il punto sulle politiche del futuro: *"È ormai da quattro anni che la contrattazione sociale ha ritrovato nel nostro territorio, uno slancio e una vitalità che hanno portato il Sindacato dei pensionati e le Confederazioni, a puntare sull'importanza sociale, politica e strategica della contrattazione territoriale.*

Il Sindacato dei Pensionati con il suo agire capillare sul territorio continua a portare a casa accordi che sono un valore aggiunto per tutta la popolazione residente, per le istituzioni, per la società. Non si può pensare di uscire dalla crisi se non attraverso una politica che analizzi i fattori che si sviluppano a livello territoriale, in maniera tale di generare in questo momento di forte difficoltà per le persone, un modello diverso da quello che ha generato la crisi, le disuguaglianze sociali. Per questo è stata concepita in modo sinergico ed unitario tra le confederazioni e le categorie, una contrattazione delle politiche territoriali, come un fattore necessario per il cambiamento del modello di sviluppo".

Successivi incontri tra le Leghe dei Pensionati e le Confederazioni hanno definito le richieste che sono diventati i punti del confronto negoziale con gli Enti locali. Si è concordata la stesura della lettera con le richieste da inviare ad un campione rappresentativo di Enti locali, a partire da quelli "storici" per allargarlo ad altri.

Si richiamano le tematiche che sono state oggetto del confronto:

- breve premessa, del difficile contesto, per il perdurare della crisi, in cui CGIL, CISL, UIL Confederale e Pensionati intendono avviare, la contrattazione sociale per l'anno 2015;
- rimango obiettivi prioritari : la salvaguardia del sistema dei servizi socio-assistenziali-educativi; accrescere il livello di equità del sistema attraverso il recupero dell'evasione fiscale; razionalizzazione della pubblica amministrazione in relazione alla gestione di servizi su scala intercomunale e provinciale; analisi delle criticità, evitando le demagogie,

- per creare un fronte comune che riesca a dare ai cittadini una prospettiva per il loro futuro;
- Puntualizzazione di merito riguardo l'identità del Sindacato Confederale, che non è solo quella di interessi di categoria ma è anche un soggetto portatore di interessi generali del Paese.

Le richieste, oggetto del confronto in fase di programmazione dei bilanci:

- **tassazione locale:** introduzione o mantenimento del criterio di progressività sulla tassazione locale al fine di calmierare le addizionali IRPEF che colpiscono i pensionati e i lavoratori dipendenti; monitoraggio sulle applicazioni e regolamenti attuativi delle nuove tasse comunali, riducendo la tassazione, o individuando soluzioni, compatibilmente con la situazione economica dell'Ente e con la normativa vigente;
- **il nuovo ISEE:** confronto sugli indirizzi e sulle scelte, in considerazione del recente "*Protocollo di Intesa con ANCI e CGIL-CISL-UIL Piemonte*" (di cui alleghiamo copia) compresa la definizione di **soglie minime di esenzione, ISEE corrente, fasce e tariffe lineari** ;
- **le misure di vigilanza e controllo** per combattere evasione e dichiarazioni mendaci; possibili investimenti dal recupero, per progetti sociali;
- aggiornamento e confronto di merito sulle attivazione delle procedure per l'**associazionismo comunale** (unioni dei comuni e fusioni); la realtà provinciale è formata da Comuni troppo piccoli che alla lunga non saranno in grado di garantire i servizi ai loro cittadini mentre riteniamo che la fusione tra comuni porterebbe degli indubbi vantaggi, rispetto alla garanzia dei medesimi;
- **le carte dei servizi e le misure di trasparenza a favore dei cittadini:** concordare procedure di informazione, semplificazione, precompilazione dei bollettini ecc. per favorire i cittadini rispetto al sistema di pagamento e di accesso anche in considerazione delle nuove disposizioni riguardo alla trasparenza e i diritti dei consumatori. Per legge si è intesa la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività' delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- **servizi alla persona** : asili Nido, rette mense, trasporto scolastico, case di riposo, ecc. : loro mantenimento, ampliamento eventuali cessazioni e variazione delle tariffe;
- **le politiche sociali: emergenza area integrazione socio-sanitaria** rispetto a proposta di riordino della Regione sulla salute territoriale; politiche abitative, progetti per combattere la disoccupazione e favorire gli inserimenti lavorativi dei soggetti

svantaggiati;

- **appalti di qualità** : che tengano in considerazione: l'attuazione dei Piani per la prevenzione all'illegalità e alla corruzione (legge 190); le "clausole sociali ", per i diritti del personale che sta operando in caso di cambi di appalto; i diritti degli utenti con la garanzia di uno standard minimo riguardo i progetti personalizzati (Piano assistenziale individuale e PIC -Percorsi integrati di cura) .

Il contesto di riferimento

Analisi del contesto per ogni Comune

Con la contrattazione sociale si è tentato anche , in questi quattro anni a misurare i "livelli " di qualità della vita della comunità, una misurazione quindi a partire dal dato empirico e non dalla parola astratta; se non ci sono parametri di riferimento e non si utilizza un processo di oggettivazione si rischia di fare solo demagogia. La situazione va "misurata" per migliorare la qualità della vita (es povertà, benessere..).

Processo di oggettivazione

Utilizzo degli "indicatori"; l'ISTAT ha stabilito l'elenco (Informazione Statistica e settoriale per le politiche di sviluppo 2010-2015). Sono 168 indicatori di cui 38 di genere.

Es. di indicatori: trasporti/mobilità: n. posti offerti dal trasporto pubblico locale; di servizi di cura: infanzia, anziani; di esclusione sociale: giovani che abbandonano prematuramente gli studi, criminalità non da furti ecc.; di Capitale sociale : società Cooperative, persone che hanno svolto attività di volontariato; verde pubblico ecc.

Il contesto

Contrattare nella crisi : Piemonte e situazione di contesto.

Il mancato federalismo ha messo in discussione il modello "classico" di contrattazione stile anni 90; ogni regione è diversa dall'altra e risulta difficile il confronto dei risultati in quanto mancano i parametri per confrontarsi sulle buone prassi. A tutt'oggi non esiste un sistema di ripartizione delle risorse, nei confronti degli enti territoriali basato sull'individuazione dei fabbisogni standard, necessari a garantire, sull'intero territorio nazionale, il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

Conseguentemente si sono costruiti diversi modelli regionali e territoriali con investimenti estremamente diversificati in ambito sociale dando vita ad un autentico **puzzle dei diritti**.

Il nuovo sistema costituzionale, relativo all'autonomia di entrata degli enti territoriali resta al momento inattuato.

Il Piemonte, a differenza di altre regioni, non si è dotato né di un Piano Sociale né di uno sui trasporti, per cui non solo è quasi impossibile il confronto tra sistemi regionali, ma addirittura tra le province stesse. Nella nostra regione la ripresa è più lenta rispetto alle regioni centro-settentrionali.

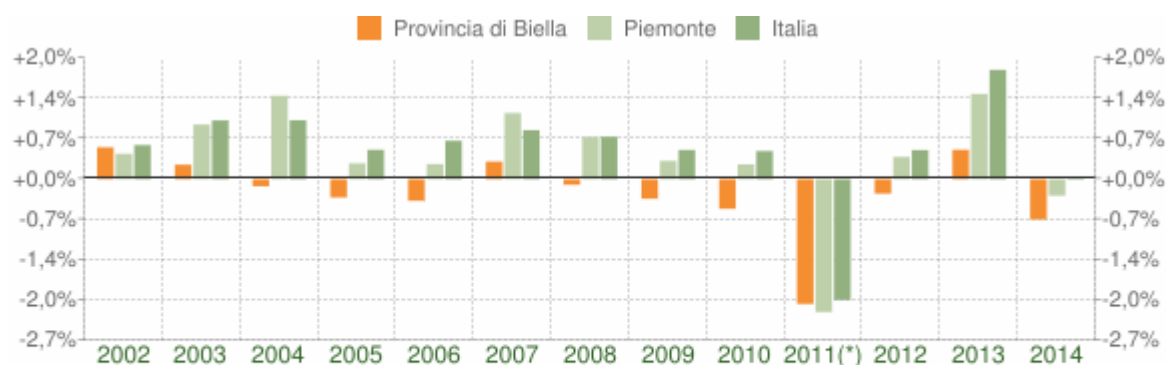
Dal punto di vista demografico

La regione : il Piemonte, dove vivono il 7% degli italiani è tra le regioni più vecchie d'Italia ed ha pure una quota di popolazione di origine straniera tra le più basse del centro nord, dove prima è l'Emilia Romagna. I dati riportati nelle tabelle sono stati presi dalle elaborazioni dell'ISTAT.

Popolazione residente nelle province del Piemonte degli ultimi anni (valori in migliaia).

Provincia	2014	2013	2012	2011 (¹)	2010	2009	2008	2007
Alessandria	432	434	427	427	441	439	439	436
Asti	219	220	218	217	222	221	220	218
Biella	181	182	181	182	186	187	187	187
Cuneo	592	592	589	586	592	590	586	581
Novara	371	372	367	365	372	369	366	362
Torino	2.292	2.298	2.255	2.243	2.302	2.298	2.291	2.278
Verbano-Cusio-Ossola	161	161	160	160	163	163	163	162
Vercelli	176	177	176	177	180	180	180	177
Totale Regione	4.424	4.437	4.374	4.358	4.457	4.446	4.433	4.401

La provincia di Biella al 31 dicembre 2014, risulta avere una popolazione di **181.089** con una variazione assoluta di -1.236 ab e una variazione percentuale di -0,68%.

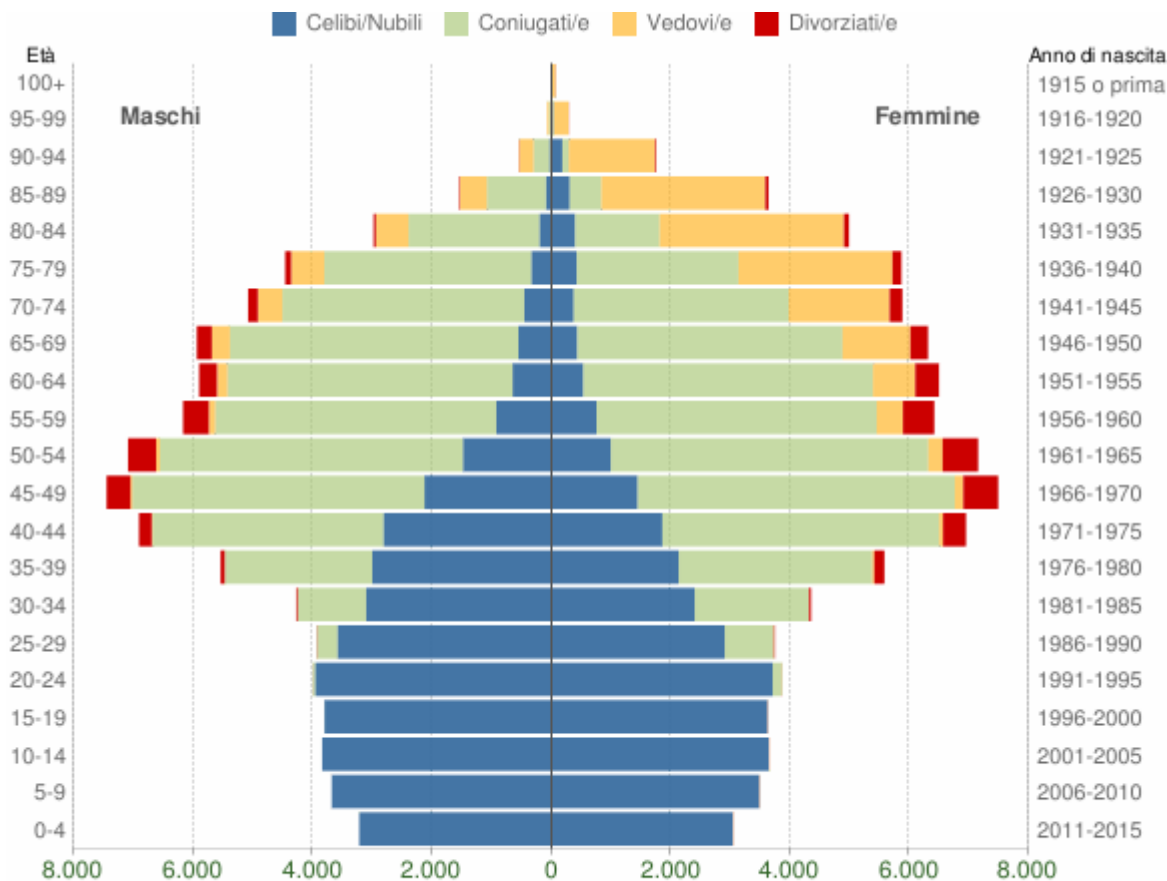


Variazione percentuale della popolazione

PROVINCIA DI BIELLA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il **Piemonte** vede aumentare nel tempo **la quota di popolazione anziana**. Nel 2010 il peso degli ultra-sessantacinquenni, sulla popolazione in età da lavoro, era del 35,5%, nel 2014 sale al **38,2%**. Ad aver contribuito a tale innalzamento sono state tutte le province piemontesi, ma alcune più di altre ; infatti la **Provincia di Biella** , nel confronto con le altre mostra una quota di popolazione sopra i 65 anni, rispetto a quella in età 15-64 ancora più elevata arrivando al **43,6%** superando Alessandria e Vercelli anche loro tra le più vecchie del Piemonte.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

PROVINCIA DI BIELLA - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I Comuni della Provincia di Biella e dati sulla contrattazione

I Comuni nel biellese, nel 2015 erano **82**, attualmente sono **79**, dopo la fusione di 3 comuni della Valle Cervo. Il 1 gennaio 2016 è stato istituito il comune di Campiglia Cervo, in provincia di Biella, mediante la fusione dei comuni contigui di Campiglia Cervo, Quittengo e San Paolo Cervo. Lo ha sancito la Legge Regionale n.27 del 24 dicembre 2015, pubblicata sul Supplemento ordinario n.1 al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 51 del 24 dicembre 2015.

Campiglia Cervo è uno dei **tre nuovi comuni istituiti nel 2016 nel Piemonte**, insieme ai comuni di **Borgomezzavalle** e **Lessona**.

Degli **82** comuni:

- solo **5** hanno una popolazione maggiore di 5000 ab.: Biella, Cossato, Vigliano Biellese, Candelo e Trivero;
- **7** comuni, da Mongrando e Occhieppo Inferiore, fino ad Andorno sono inferiori a 5000 ab;
- **32** hanno meno di 3000 ab
- **38** meno di 1000.

Si tratta quindi di una realtà composta prevalentemente da piccoli comuni e i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 ab. sono classificati dalla legislazione regionale come "**marginali**".

Hanno spese maggiori dei comuni di pianura per manutenzione strade, gestione del territorio, viabilità ecc.ed un loro sistema di *indicatori* per stabilire il livello di marginalità in base a cui vengono distribuite le risorse regionali o

concesse agevolazioni (es. attribuzione delle aliquote agevolate sulle attività economiche).

I mutamenti demografici per comune mostrano come le zone industriali delle Valli stiano vivendo una situazione a rischio di spopolamento, a favore delle aree di pianura.

Si tratta di una serie di comuni che sono stati protagonisti della prima rivoluzione industriale e adesso si trovano con il territorio costellato da cimiteri di fabbriche ad eccezione di qualcuna come i Botto, Loro Piana, Zegna. In perdita sono soprattutto i comuni della Valle di Mosso e del Triverese, mentre il "triangolo" di pianura compreso tra Biella, Cossato e Cavaglià è l'area che ha visto un aumento di popolazione, assieme ad alcuni comuni del Biellese Orientale. La distribuzione percentuale della popolazione per fasce di età, mostra chiaramente come la popolazione di alcune valli sia particolarmente anziana, mentre i comuni di pianura siano relativamente giovani.

Nella Valsessera o nell'Alta Valle Cervo la popolazione al di sotto dei 30 anni è pari circa al 23% del totale, mentre i comuni di Pianura o nell'aggregazione di Comuni della Serra (dove si distingue in particolare il Comune di Cavaglià), tale fascia di età rappresenta il 27% del totale.

Le richieste sono state inviate a 27 comuni, scegliendo un campione il più possibile rappresentativo, anche se sommando la popolazione di Biella e Cossato, che sono i centri principali, si copre più della metà della popolazione. Significative e peculiari sono risultate le realtà montane. Nella maggior parte dei casi si sono consolidati i rapporti di buone prassi, in altri come per il Comune di Andorno, si è negato il confronto con la nuova amministrazione a differenza della precedente.

In tutti i comuni si è partiti dai dati empirici con brevi e semplici analisi di contesto, a partire dai dati demografici, in quanto la popolazione è fondamentale per capire come viene applicato il "Patto di stabilità", a quante persone si fa riferimento per l'Irpef e per la tassazione locale e per i futuri processi aggregativi delle 10 funzioni fondamentali dei comuni.

I Comuni con cui si sono sottoscritti gli accordi.

Numerosi sono stati gli incontri e si sono sottoscritti complessivamente **21** accordi con i comuni che riportiamo di seguito, secondo la popolazione:

Biella (uno generale sul bilancio e due con l'Assessore ai Servizi sociali), **Cossato, Vigliano Biellese, Candelo, Trivero, Mongrando, Cavaglià, Valle Mosso, Cerrione, Occhieppo Superiore, Tollegno, Pray, Coggiola, Crevacuore, Pettinengo, Quaregna, Mottalciata, Sostegno, Cerreto Castello.**

Di questo campione significativo, rispetto agli anni precedenti se ne sono aggiunti **3 nuovi**: Vigliano, Tollegno e Mongrando

I Comuni che non hanno risposto sono stati: Andorno Micca, Bioglio, Strona, Mosso, Soprana, Valdengo. Per i Comuni di Ponderano e Ronco Biellese non è stato possibile avere l'incontro, ma si sono dichiarati disponibili da subito per la programmazione del 2016. Nella maggior parte dei casi si sono consolidati i rapporti di buone prassi, in altri come per il Comune di Andorno, si è negato il confronto con la nuova amministrazione a differenza della precedente.

La dimensione dei **19** comuni della nostra contrattazione :

- Comuni che superano i **5000 ab** : **Biella** comune capoluogo: 45.016 ab; **Cossato** (14.826 ab. è il secondo comune per popolazione , nella provincia di Biella, dopo il comune capoluogo); **Candelo** (7.782 ab.); **Vigliano Biellese** (7959 ab.); **Trivero** (5.867 ab.). **Totale :5**
- Comuni **tra i 5000 e 3000 ab**:**Mongrando** (3955 ab.); **Cavaglià** (3541 ab); **Valle Mosso**(3473 ab).**Totale:3**
- Comuni tra i **3000 e 1000 ab**: **Cerrione** (2904 ab.); **Occhieppo Superiore**(2814ab.),**Tollegno**(2551ab.); **Pray** (2.247 ab.); **Coggiola** (1930 ab.); **Crevacuore** (1574 ab.); **Mottalciata** (1456 ab.); **Pettinengo** (1440 ab.) e **Quaregna** (1435 ab.). Totale : **9**
- Comuni **con meno di 1000 ab.**: **Cerreto Castello** con 642 ab. e **Sostegno** con 765 ab. per un totale di **2**

Cittadini stranieri e contrattazione.

In tutti i nostri accordi abbiamo considerato anche le persone immigrate presenti nei comuni sia in termini numerici sia rispetto all'accesso ai servizi. Se la crisi nel biellese è grave è ancora più grave per gli immigrati che vivono nella Provincia di Biella. Le annotazioni dell'istituto internazionale sulle politiche italiane d'integrazione, soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro, sono durissime: sfruttamento, lavoro in nero, bassa qualificazione, piani fallimentari e burocrazia-monster. La legge attuale sull'immigrazione che durante gli anni è stata più volte integrata è stata emendata ed inasprita a sfavore degli immigrati in nome della sicurezza.

Perciò sempre più immigrati regolari rischiano di entrare in clandestinità semplicemente perché al momento del rinnovo del permesso hanno perso il lavoro, anche se la perdita del lavoro non comporta automaticamente la perdita del permesso di soggiorno. Quest'ultimo potrà essere rinnovato per "iscrizione alle liste di collocamento" ma solo per un periodo complessivo non inferiore ad un anno o in ogni caso per tutta la durata delle prestazioni di sostegno al reddito, durante il quale potrà cercare una nuova occupazione.

E se entro tale periodo il lavoro non si trova ?. Persone da molti anni in Italia, che in Italia si sono costruiti una famiglia, magari con figli nati in Italia e che non hanno mai commesso reati, rischiano la clandestinità solo perché il lavoro non si trova, e in questo periodo di crisi economica è un vero e proprio problema. L'altro, il "diverso" se non è conosciuto può spaventare (soprattutto in un periodo come questo!) e può generare paure, pregiudizi, insicurezza e razzismo. Abbiamo considerato positivamente la reciproca sensibilizzazione che si è sviluppata tra sindacati, associazioni ed enti locali. I diritti sociali e civili sono per forza da considerarsi integrati nella nostra Costituzione e soprattutto ci sono diritti inalienabili: il diritto alla vita, a una vita dignitosa, una esistenza libera, sicura, senza dovere fuggire dal proprio paese a causa della guerra , dei massacri e della fame; il diritto allo studio, al lavoro. L'immigrazione nel biellese, considerando i trend demografici e l'invecchiamento in corso della

popolazione, può essere una grande opportunità coniugando insieme accoglienza, integrazione, rispetto dei doveri ed acquisizione dei diritti.

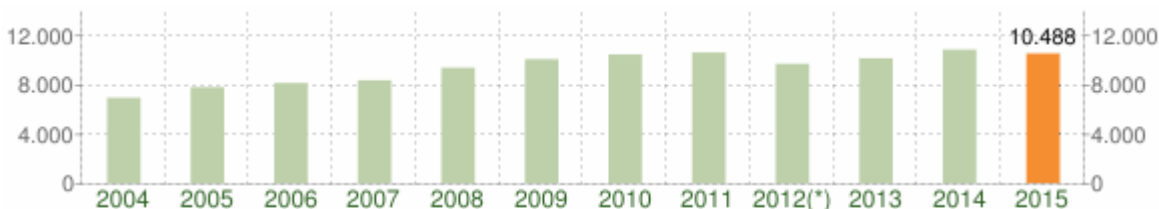
"Il rapporto della Fondazione Moressa dice che tra i 5 milioni di stranieri che vivono in Italia, cioè l'8,2% della popolazione, solo 1 su 100 ha oltre 75 anni. Tra gli italiani quella proporzione è invece 1 su 10. Tutti loro quindi, rappresentano per lo Stato Italiano una grande risorsa di giovane forza lavoro, che va a soccorrere un Paese vittima della sua vecchiaia. Gli statisti hanno confrontato quello che gli stranieri versano allo Stato sotto forma di tasse e contributi previdenziali: 16,5 miliardi di euro l'anno e quello che costano allo Stato per sanità, scuola, prima accoglienza e altri servizi, cioè 12,6 miliardi. Ne viene fuori che l'Italia è in "debito" con gli immigrati per 3,9 miliardi l'anno.

Lo slogan che ha utilizzato il rapporto è: "Stranieri in Italia, attori dello sviluppo". E va detto che tra questi attori vanno inseriti anche 632.141 imprenditori nati all'estero, per la maggior parte immigrati.

Tra il 2009 e il 2014, quindi in piena crisi, sono aumentati del 21,3%, mentre quelli nati in Italia diminuivano del 6,9%. Le imprese condotte da nati all'estero sono 524.674 (8,7% del totale), e producono 94,8 miliardi di euro di Valore Aggiunto.

Nel 2013 (ricorda sempre la Fondazione Leone Moressa) i contributi previdenziali hanno raggiunto quota 10,3 miliardi." Preso dall'Intervento di **Jamila Morchid**

Il grafico riportato sotto rappresenta la popolazione straniera residente in **provincia di Biella** al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

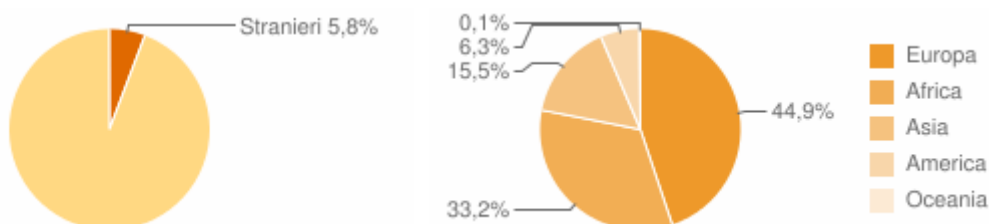


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

PROVINCIA DI BIELLA - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti in provincia di Biella al 1° gennaio 2015 sono **10.488** e rappresentano il **5,8%** della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 27,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (22,0%) e dall'**Albania** (5,7%).



Il saldo migratorio risulta essere tra i più bassi del Piemonte, altro segnale di scarsa attrattività del territorio. Riportiamo le percentuali della popolazione immigrata in ordine decrescente per Province:

Asti	11,5
Alessandria:	10,4
Cuneo:	10,3
Novara:	10,1
Torino:	9,7
Vercelli	8,0
V.C.O	6,1
Biella	5,8

Anche la quota di minori sugli stranieri residenti, sia che si tratti di figli nati all'estero e ricongiunti, migrati con i genitori o nati in Italia è insieme a quella del V.C.O tra le più basse del Piemonte. Quel che emerge, osservando i dati con un maggior dettaglio territoriale, è che, tra le province piemontesi, quelle di Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e Alessandria ospitano una quota di minori stranieri sul totale della popolazione immigrata più elevata di quella media piemontese. I dati meriterebbero un maggiore approfondimento; infatti se esaminati per fasce di età (per brevità le mettiamo le fasce dai 25 anni ai 49 anni) in tre comuni ,Biella, Cossato e Trivero, la popolazione quindi in età di lavoro /giovane, supera come percentuale l'11 %.

Nella nostra contrattazione con i Comuni, considerando gli accordi sottoscritti, non si sono segnalati, nei confronti della popolazione immigrata, distinzioni di trattamento rispetto ai cittadini italiani e possiamo sostenere che alle persone straniere regolarmente soggiornanti sono state garantite condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali.

Dagli accordi alcune esperienze e criticità.

Pettinengo: Oasi Europea Culturale di Pace per i "Rifugiati" a Villa Piazza.

A Villa Piazza, l'associazione "*Pacefuturo*" in collaborazione l'Amministrazione di Pettinengo, ha deciso di accogliere 65 ragazzi (profughi dal Mali e dalla Libia) arrivati nel biellese a seguito del Piano Nazionale di distribuzione migranti varato dal Governo, su richiesta della Prefettura di Biella; si è fornito così un segno concreto e una testimonianza diretta dei valori di solidarietà e accoglienza del progetto "Pettinengo: "*Oasi Europea Culturale di Pace*" e una risposta di concreta, dopo le polemiche sollevate principalmente da alcuni schieramenti politici che, pur comprendendo la difficile situazione di queste persone, non ritenevano opportuna la scelta di ospitarli nel biellese.

Per queste positive esperienze di accoglienza si è scelto questo comune quale sede per la sottoscrizione a settembre del 2015, del "*Protocollo di Intesa per realizzare dei percorsi di accesso al volontariato, rivolti a persone inserite nell'ambito dei programmi governativi di accoglienza*" tra i Comuni di Biella, Candelo, Cossato, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Pollone, Pray, Ronco Biellese, Trivero, Zumaglia, i Consorzi I.R.IS. di Biella e CISSABO di Cossato, l'A.S.L. di Biella, il Centro Territoriale per il Volontariato, **le OO.SS CGIL, CISL**

e **UIL**, l'Associazione *Pacefuturo*, il Consorzio Sociale *Il Filo da Tessere*, l'Associazione *Nuvola e Pietra Alta Servizi Società Cooperativa* .

In molti comuni sono proseguiti i progetti "**Petrarca**" in collaborazione con la Provincia di Biella, dedicati ai corsi di alfabetizzazione per immigrati. A **Trivero** per il terzo anno , in collaborazione con l'Enaip , il corso è dedicato alle donne immigrate.

Emergenza profughi.

Il Sindaco di **Pray** segnala come gli arrivi dei profughi siano stati segnalati, in poco tempo , dalla Prefettura e per telefono. Dall'accordo con il Comune :*Sono attesi, per ora in Valsessera nove migranti, provenienti dai centri di accoglienza siciliani. Ad occuparsi di loro sarà una Onlus che avrebbe preso in affitto una casa privata nel centro del paese. Il sindaco si è impegnato a: comunicare quanto accaduto ai propri cittadini ; a partecipare al sopralluogo per l'organizzazione dell'accoglienza; a parlare con i responsabili della Onlus per capire come saranno gestite queste persone. Ha anche avanzato precise richieste:garanzia di un'assistenza 24 ore su 24 da parte di educatori e personale qualificato e che, i ragazzi in buona salute e gli uomini del gruppo, si mettano a disposizione della amministrazione e delle amministrazioni della zona svolgendo lavori socialmente utili durante il periodo della loro permanenza. Si impegna a vigilare sulle loro condizioni e affinché questi patti siano rispettati augurandosi che anche queste persone trovino presto un posto nella nostra comunità".* Infine si è anche attivato per programmare, attraverso assemblee, incontri con la cittadinanza per trovare modalità condivise su come affrontare insieme l'emergenza umanitaria a cui ci si trova di fronte.

Un territorio da riscrivere

E' opportuno richiamare le **10** funzioni fondamentali dei comuni che rappresentano il fulcro della contrattazione : cosa "produce" per chi e di che cosa si deve occupare il comune.

1. funzioni generali di organizzazione dell'amministrazione, gestione finanziaria, contabile e di controllo;
2. funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti con organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
3. catasto , ad eccezione delle funzioni mantenute dalla normativa vigente;
4. funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
5. attività, in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
6. l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
7. funzioni del settore sociale: progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma della Costituzione;
8. funzioni di istruzione pubblica , ivi compresi i servizi per gli asili nido, quelli di assistenza scolastica e refezione, edilizia scolastica, per la parte non di competenza delle province;

9. polizia municipale e polizia amministrativa locale;
10. tenuta dei registri di stato civile e di popolazione, compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Il **tema dell'associazionismo** è stato discusso e affrontato con tutti i comuni; viene considerato una grossa opportunità, ma occorrono processi di riordino complessivi, normative di semplificazione e di incentivazione che individuino ambiti adeguati omogenei, (non solo la dimensione demografica) di gestione per l'esercizio delle funzioni. Non è per ora stato facile per il Sindacato capire quali siano i processi di revisione legislativa in corso, in quanto la prima legge del Rio , la 56/2014 è già stata rivista tre volte.

Per ora:

- il Piemonte con propria legge regionale abbassa la soglia demografica prevista a livello nazionale (10.000 ab) e la fissa a 3000 per la montagna e la collina e a 5000 per la pianura; per la funzione sociale il limite minimo è stato fissato a 40.000 ab. nella consapevolezza che per garantire l'efficienza e l'erogazione siano necessari ambiti più ampi.
- Prima :obbligo per comuni sotto i 5000 o 3000 ab se appartenuti o appartenenti a comunità montane per almeno tre funzioni entro gennaio 2013; le altre entro gennaio 2014, ma per i limiti sono state concesse deroghe motivate. Attualmente è stata richiesta una ulteriore proroga al 31 dicembre 2016
- la gestione associata obbligatoria come attualmente disciplinata non tiene conto della reale collocazione geografica dei comuni che in molti casi sono contigui a comuni non assoggettati all'obbligo. Questa condizione impedisce di poter condividere tra Comuni sopra e sotto i 5000 ab. le finalità dell'associazionismo.
- i tentativi di gestione associata delle 10 funzioni non stanno consentendo di raggiungere una maggiore economicità ed efficienza ; in molti casi c'è un aumento della spesa o addirittura l'inibizione , anche dalle esperienze già positivamente avviate.

Abbiamo sottoscritto negli accordi:

- Confrontarsi e aggiornarsi sulle attivazioni delle procedure per la **unione/fusione dei Comuni** e facendosi parte attiva per promuovere, insieme alle amministrazioni forme di coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza.
- Solo il comune di Trivero è favorevole alla forma associativa che prevede la fusione. Si ritiene che questo sistema , oltre a ridurre il numero degli enti che rappresentano soltanto un costo, non si sarebbe soggetti al patto di stabilità per cinque anni e si riceverebbero contributi pari al 20% in più del 2010. Purtroppo la normativa che si è succeduta negli anni, rispetto ai processi associativi, si è dimostrata di difficile attuazione , l'ennesima proroga di un anno obbliga di nuovo a ripensare gli obblighi di gestione associata;
- finora i provvedimenti normativi hanno nei fatti penalizzato la rete dei piccoli comuni.

- L'impianto normativo deve considerare una serie di costi aggiuntivi iniziali per l'organizzazione delle sedi, il riordino delle funzioni e degli organismi e occorrono contributi certi di inizio attività , a scalare, per un arco temporale definito, per un certo numero di anni.
- Il quadro normativo attuale può essere migliorato, ma deve tener conto dei contesti locali, comprese le realtà montane. Va aggiornato con le nuove disposizioni di legge relative alla riforma della pubblica amministrazione e degli enti locali. Ruolo chiave sarà anche quello dei Segretari delle Unioni, gestione delle disponibilità orarie ecc.

La legge regionale pone sullo stesso piano i due strumenti di gestione associata, unione e convenzione; chiarisce anche che non sono alternativi, ma possono essere usati insieme per diversi ambiti territoriali. La funzione socio-assistenziale può essere anche gestita attraverso lo strumento dei consorzi, così come previsto dalla spending review nazionale. Si sono sciolte le comunità montane e sono state sostituite da forme aggregative (unioni montane o convenzioni) su volontà dei Comuni aderenti, riconoscendone la peculiarità montana. Risulterà molto difficile ai comuni, per le motivazioni già esposte, riordinare le funzioni con forme obbligatorie di gestione senza riferimenti certi di trasferimenti di risorse, indipendentemente dalle forme o dalle aggregazioni che sceglieranno. Per forza un ambito di gestione è definito da costi standard, economie di scala, indicatori di analisi, processo e risultato.

Le Unioni con cui ci siamo confrontati

“**Grande Unione dei Comuni della Pianura Biellese**” di cui fanno parte **Cavaglià**, **Candelo**, Gaglianico, Verrone, Benna, Villanova, Massazza, Salussola-Dorzano, Roppolo. La popolazione è di **22.095 ab** Per ora la “Grande Unione” ha predisposto solamente lo Statuto, il Regolamento del Consiglio, nonché l’elezione del Presidente dell’Unione, nella persona del Sindaco di Cavaglià Per la parte più “operativa” della predetta Unione (Servizi, Personale, Bilanci ecc) si dovrà ancora attendere.

Si è costituita l'**Unione dei comuni del Biellese Centrale** e comprende i comuni di **Cerrione**, *Borriana*, *Sandigliano* e *Ponderano* che ha approvato lo Statuto e l'atto costitutivo. La popolazione della costituenda Unione è di **10.463** abitanti. Il Sindaco di Cerrione è stato eletto Presidente e la sede legale dell'Unione è Sandigliano. Sono stati nominati anche gli assessori e i consiglieri .

La "Nuova" Unione Montana Valle Elvo.

I Comuni facenti parte della comunità montana "Valle dell'Elvo" sono : *Camburzano*, *Donato*, *Graglia*, *Magnano*, **Mongrando**, *Muzzano*, *Netro*, *Occhieppo Inferiore*, **Occhieppo Superiore**, *Pollone*, *Sala Biellese*, *Sordevolo*, *Torrazzo*, *Zimone*, *Zubiena*. Abitanti: **22.329**. E' stato approvato lo Statuto e le funzioni fondamentali di area vasta, esercitabili immediatamente, tramite l'unione dei comuni aderenti sono:

- ✓ Catasto, ad eccezione delle funzioni fondamentali mantenute dallo Stato;
- ✓ Pianificazione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi;
- ✓ Progettazione e gestione di sistema locale dei servizi sociali e delle prestazioni sempre nel rispetto dell'art. 7 c. L.R 11/2012.

La **Comunità Montana " Valle del Cervo - La Bursch "** con **15.702** ab. che comprende i comuni di: *Andorno, Campiglia Cervo, Miagliano, Piedicavallo, Pralungo, Quittengo, Ronco Biellese, Rosazza e **Tollegno.***

L'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale e i servizi sociali della Valsesia. L'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale, unisce **26** paesi per un totale di circa **41.345** abitanti comprendendo la ex Comunità Montana Valsessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi. I 26 comuni sono: *Ailloche, Bioglio, Callabiana, Camandona, Caprile, **Coggiola**, **Crevacuore**, Crosa, Curino, Lessona, Mosso, **Pettinengo**, Piatto, Portula, **Pray**, Selve Marcone, Soprana, **Sostegno**, Strona, **Trivero**, Valdengo, Vallanzengo, **Valle Mosso**, Valle San Nicolao, Veglio e **Vigliano Biellese.***

Peculiarità e novità tra i bilanci del 2014 e 2015.

Gli amministratori locali si sono dimostrati molto disponibili ed interessati a questo tipo di confronto negoziale. L'arco temporale, per la stesura dei verbali, la rilettura degli stessi e la definizione degli accordi ha compreso il periodo di aprile fino a novembre 2015, impegnando quindi le OO.SS. per molti mesi.

Rilevante è stata la partecipazione dei Sindaci e assessori donne, a conferma della buona presenza della partecipazione femminile nell'arena politica del biellese. In Piemonte infatti la partecipazione femminile alla vita pubblica e istituzionale, pur molto bassa ancora se confrontata con le regioni europee comparabili, si mostra in crescita rispetto al passato. Se si guardano poi i dati sulla quota di donne presenti in politica a livello provinciale, l'indicatore assume valori un po' più elevati poiché in queste statistiche sono comprese le donne che ricoprono cariche amministrative a livello comunale, non presenti nel database di confronto europeo. Le province del Piemonte presentano una partecipazione femminile all'arena politica in crescita evidente (dal 18,5% del 2010 al 28,5% del 2014. Nelle province di di Novara, Torino e Biella si supera il 30%, mentre Cuneo, Vercelli e Alessandria si posizionano al di sotto. Per percentuale di **donne elette** a cariche amministrative comunali **Biella** risulta la prima con il **32,0%** in Piemonte.

In tutti gli accordi le Amministrazioni hanno fatto presente quanto la situazione finanziaria degli enti locali sia fortemente critica, c'è bisogno di certezze normative per poter programmare una coerente azione amministrativa in piena autonomia e responsabilità e permane il rammarico dell'impossibilità di poter effettuare una programmazione a lungo termine.

Anche per il 2015 sono diminuite le risorse a disposizione dei comuni per effetto combinato della spending review, chiesta dall'ultima legge di stabilità e delle code delle manovre precedenti.

Si sono evidenziate le seguenti criticità riassunte per punti ma ovviamente con caratteristiche di incidenza diverse rispetto ai singoli bilanci:

- I **trasferimenti statali** sono stati quasi completamente azzerati e anche quest'anno, i comuni hanno avuto tutti tagli.

- **Le regole "ballerine".** L'instabile calendario delle scadenze contabili e delle ulteriori variabili, da attuare, soprattutto in relazione alle disposizioni che intervengono sui vincoli del patto di stabilità, creano incertezza e mettono gli enti di nella condizione di impossibilità di formulare bilanci che rispettino i parametri di legge.
- **Il fondo di solidarietà**, che i comuni devono alimentare con una quota considerevole di gettito IMU e TASI, rappresenta un meccanismo complicato, con difficoltà ad accertamenti oggettivi, generando anomalie che non si riescono a risolvere, creando disuguaglianze tra le municipalità anche tra comuni di pari dimensione geografica. Il fondo di solidarietà comunale è alimentato solo dai comuni che versano il 38% dell'IMU ad aliquota base. Tale somma è poi redistribuita dallo Stato ai comuni secondo criteri perequativi, tenendo anche conto, per una quota pari al 20% del fondo, di capacità fiscale e convergenza sui fabbisogni standard. Tuttavia, pur avendo un identico meccanismo di assegnazione, emerge che alcuni comuni ricevono meno e altri di più della quota IMU versata; addirittura più di 700 comuni non ricevono nulla dallo Stato. Nella maggior parte dei casi i Comuni del Biellese sono stati penalizzati e l'analisi dei dati relativa alla distribuzione fra i Comuni del Fondo di solidarietà 2015 fa emergere anomalie nel confronto tra comuni simili per abitanti e zona geografica: es. Asti e Novara hanno ricevuto di più di Biella e Vercelli. **Nella maggior parte dei casi i Comuni del Biellese sono stati penalizzati.**
- Dal 2015 è entrato in vigore il nuovo sistema contabile degli enti locali, che pur portando grosse novità a partire dalla tenuta della contabilità finanziaria, produce ugualmente, rispetto alla copertura finanziaria, incertezza e un ulteriore aumento della pressione fiscale locale, a carico dei cittadini.
- Le tempistiche inadeguate dei trasferimenti di fondi da parte dello Stato e della Regione. In questi momenti di crisi economica, gli stessi Enti che trasferiscono al Comune delle somme, in attuazione di norme e progetti specifici, lo fanno nella parte finale dell'anno. Quindi ciascuno, solo dopo aver fatto attentamente i conti, eroga al Comune, quanto dovuto, in tutto o in parte, spesso quando ormai il comune non può più tecnicamente spendere, talvolta anche a tesoreria chiusa. A bilancio approvato, ogni mese si devono verificare, in base alle entrate certe, quanti soldi si possono impegnare e quanto si può effettivamente pagare. Se si pensa di fare una spesa, occorre farla entro la fine dell'anno altrimenti finisce in un fondo apposito, con il rischio che poi i soldi non si possono più spendere. Quindi lo Stato non solo trasferisce ai Comuni fondi sempre più limitati ma anche con tempistiche che congelano nei fatti la possibilità di spesa.
- Il nuovo meccanismo, sulla la modalità di applicazione dell'IVA, denominato **split payment**, introdotto con la legge n.190/2014, prevede, in pratica, che la P.A. versi al fornitore l'importo risultante dalla fattura al netto dell'I.V.A. e provveda poi a versare tale imposta direttamente all'Erario al posto del fornitore stesso.

- le penalizzazioni per il fotovoltaico: Due Comuni sono stati particolarmente penalizzati: Cerrione ed Occhieppo Superiore in quanto hanno aderito a "*Sviluppo Energia e Futuro S.r.l. (SEEF)* società pubblica di tipo strumentale. Il processo era stato avviato dai Comuni, in quanto previsto dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A) organo istituito dal Governo Italiano e collegato al Ministero degli Interni. Quattro sono i Comuni fondatori (Cerrione, Verrone, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore) che si sono associati allo scopo di costituire degli impianti fotovoltaici a terra per usufruire degli incentivi previsti dal Conto Energia 2010. La nuova modalità che si applica sulle fatture della Società Pubblica "*Sviluppo Energia e Futuro S.r.l. (SEEF)* società pubblica di tipo strumentale, a partire dal 1 gennaio 2015 ha messo i comuni in condizione di anticipo IVA a ciò si è aggiunta la contrazione del prezzo di vendita dell'energia fotovoltaica, da 0,9 che è arrivato allo 0,5 e dalla vendita di energia;
- Solo i danni alluvionali sono stati considerati fuori dal patto di stabilità per gli eccezionali eventi meteorologici, a carattere alluvionale dell'ottobre e novembre del 2014, che hanno provocato, frane, allagamenti di aree abitate, nel biellese.

Il Bilancio Armonizzato : l'esperienza di Biella e Cerrione

Il Comune di Biella è stato tra i primi in Piemonte a sperimentare il bilancio armonizzato; la riforma contabile avviata dal decreto legislativo n.118 del 23/06/2011 si è posta la finalità di rendere i bilanci degli enti locali omogenei e confrontabili tra loro, anche al fine del consolidamento con i bilanci di tutte le amministrazioni. Il 2015 rappresenta il primo anno vero governo di questa amministrazione, con il piano triennale redatto dagli assessori e con le prime azioni messe in pratica seguendo le linee del programma. Con DPCM 15/11/2013 anche il Comune di **Cerrione** è stato inserito tra gli enti soggetti alla sperimentazione sull'armonizzazione dei nuovi sistemi contabili. Si è trattato, secondo i due Comuni, di una riforma di portata storica, dai molteplici aspetti positivi, tra i quali:

- consentire di conoscere i debiti effettivi degli enti territoriali;
- fare pulizia" nei bilanci degli enti territoriali riducendo in maniera consistente a mole dei residui;
- l'introduzione del bilancio consolidato, con le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le proprie società controllate e partecipate;
- l'adozione della contabilità economico patrimoniale, anticipando l'orientamento comunitario in materia di sistemi contabili pubblici.

Il criterio base del bilancio armonizzato è rappresentato da quello dell'esigibilità: mettere le spese di competenza nell'anno successivo quando nasce l'obbligo di pagamento; si tratta di un bilancio economico finanziario. La struttura del bilancio sperimentale è visibilmente più sintetica rispetto allo schema previgente. La spesa è articolata in missioni, programmi e titoli, sostituendo la precedente struttura per titoli, funzioni, servizi e interventi. L'elencazione di missioni e programmi non è a discrezione dell'Ente, bensì è tassativamente definita dalla normativa, diversamente dai programmi contenuti nel bilancio ex DPR 194/1996, che potevano essere scelti dal

Comune, in funzione delle priorità delineate nelle linee programmatiche di mandato. Il **D.U.P** sostituisce ed assorbe la vecchia Relazione Previsionale e Programmatica; non è un semplice allegato al bilancio, ma ne costituisce presupposto indispensabile, in quanto permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'ente, rafforzando ancora di più la coerenza tra i documenti di programmazione di bilancio con quelli di gestione. azioni messe in pratica seguendo le linee del programma. Nel D.P.U. è compresa la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio. Si compone di due sessioni:

la Sezione Strategica, con un orizzonte temporale pari a quello amministrativo

la sezione Operativa, con un orizzonte temporale pari al bilancio di previsione ossia tre anni.

Monitoraggio della tassazione locale

L'attuale situazione di difficoltà derivante dalla riduzione delle risorse, a disposizione degli enti, rende indispensabile una maggiore condivisione delle scelte che si renderanno necessarie al fine di garantire comunque almeno l'attuale livello dei servizi erogati.

Si è confermata la scelta politica delle Amministrazioni di favorire le politiche sociali/educative; nei fatti però si sottolinea come la dimensione demografica dei comuni, di piccola dimensione, unita ad una dotazione organica assolutamente sottodimensionata, se rapportata alla proliferazione degli adempimenti imposti, da una legislazione di carattere emergenziale, **non consente di fatto operazioni significative.**

Per l'anno 2015 le aliquote **IMU** sono rimaste invariate, rispetto al 2014 in quasi tutti i comuni di alcuni quali Cerrione ed Occhieppo S., anche per imancati introiti del Fotovoltaico e del comune di Cavaglià rimasto senza contributi di *Alice Ambiente* ditta di escavazioni in fase di esaurimento.

Il Comune di Crevacuore ha modificato l'aliquota per fabbricati produttivi di Cat.D, che è stata portata all'8,60 per mille di cui però il 7,60 per mille è riservato esclusivamente allo Stato. Si auspica in futuro, come richiesto dalle Autonomie Locali, una diversa ripartizione del "Fondo di solidarietà" che ancora favorisce troppo la spesa storica a discapito dei fabbisogni standard, non premiando quindi la virtuosità dei Comuni.

La novità per la contrattazione dell'anno 2015 è stata l'introduzione, accogliendo le richieste delle OO.SS dello scorso anno, nei comuni di Trivero, Valle Mosso, Occhieppo Superiore, Cerrione, Crevacuore e Coggiola, di equiparazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare, comprensiva delle relative pertinenze, concessa in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado (genitori/figli - figli/genitori) che la utilizzano come abitazione principale. In alcuni comuni (Coggiola) si è accettata l'autocertificazione e il modulo si poteva trovare, per la compilazione sul sito del comune, in altri come per il Comune di Crevacuore e Valle Mosso per determinare la locazione in comodato d'uso gratuito l'Amministrazione hanno richiesto il contratto registrato presso l'Agenzia delle entrate poichè non avrebbero personale sufficiente per controllare la veridicità in caso di autocertificazione.

Addizionale Comunale :IRPEF

In alcuni comuni non ci sono variazioni rispetto all'Irpef in quanto era già stata portata alla massima aliquota cioè lo **0,8%**, vale per i comuni di : *Biella , Occhieppo S., Cossato, Tollegno, Candelo, Trivero, Mottalciata e Quaregna*. Non è stato neppure possibile operare su questa tassa secondo una maggiore equità, introducendo un prelievo progressivo, secondo le fasce di reddito già definite a livello nazionale, in quanto ritenuta unica fonte certa di entrata da parte dello Stato non soggetta a regole "ballerine" ed è stata mantenuta l'aliquota unica.

Le aliquote 2015 che non sono variate rispetto all'anno precedente (2014):

- è rimasta allo **0,7%** per il comune di *Valle Mosso* e la soglia di esenzione dall'applicazione dell'addizionale è di 12.000,00 euro per i contribuenti che abbiano un reddito complessivo annuo imponibile inferiore, con esclusione di quelli che siano possessori di partita Iva e per il comune di *Mongrando e Vigliano Biellese* entrambi con aliquota unica;
- è rimasta allo **0,6%** per i comuni di: *Crevacuore, Pettinengo e Sostegno* con aliquota unica;
- per il comune di *Cerreto Castello* rimane allo **0,5%**

Le variazioni e gli aumenti.

Nel comune di *Cavaglia* aliquota viene aumentata passando da **0,3%** a **0,5%**.

Coggiola è stata portata dallo **0,5 %** allo **0,65%**. Il Comune non intende avvalersi della facoltà concessa ai comuni di stabilire aliquote indifferenziate in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale. Il Sindaco precisa che se non ci fosse stato il taglio dei trasferimenti statali non ci sarebbe stata la necessità di questo aumento; l'incremento dell'aliquota garantirà un'entrata complessiva di € 176.475,00, quota necessaria a garantire, nell'ambito della manovra di bilancio per il triennio 2015-17, a salvaguardare gli equilibri e le spese correnti. Ovviamente le somme introiettate andranno a coprire le spese correnti.

Pray : a decorrere dall'anno 2015 l'addizionale è stata portata nella misura unica pari allo **0,8%**; anche in questo caso l'aumento viene giustificato causa tagli ed incertezze dei trasferimenti statali. I nuovi tagli di trasferimenti corrispondono a circa 80 mila euro e l'incremento dell'aliquota dello 0,1 garantisce un'entrata complessiva di 30 mila €, somme introiettate per coprire le spese correnti.

Cerrione

L'IRPEF è stata portata allo **0,8**, ma si sono adottate fasce di progressività che secondo le proiezioni e gli studi del Comune a partire dal 2011, garantiscono tutele delle fasce medio-basse; 472 persone risultano esenti rispetto ai calcoli effettuati, sul 2011. Per l'anno 2015 si sono adottate le seguenti aliquote, modificando opportunamente in sede consigliare il relativo regolamento:

- Per i redditi ricompresi nel primo scaglione IRPEF, da zero a 15.000,00 Euro: aliquota dello 0,6%;
- Per i redditi ricompresi nel secondo scaglione IRPEF, da 15.000,01 e fino a 28.000,00: aliquota dello 0,6%;

- Per i redditi ricompresi nel terzo scaglione IRPEF, da 28.000,01 e fino a 55.000,00: aliquota dello 0,6%;
- Per i redditi ricompresi nel quarto scaglione IRPEF, da 55.000,01 e fino a 75.000,00: aliquota dello 0,8%;
- Per i redditi ricompresi nel quarto scaglione IRPEF oltre 75.000,01: aliquota dello 0,8%.

Sono esentati dall'applicazione dell'addizionale tutti i contribuenti che abbiano un reddito complessivo annuo imponibile, determinato ai sensi delle vigenti normative, inferiore o uguale ad €. 15.000,00 (quindicimila). Con la precisazione che questa soglia deve essere intesa come limite di reddito al di sotto del quale l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche non è dovuta e, nel caso di superamento del suddetto limite, la stessa si applica al reddito complessivo.

TARI - TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI

La raccolta differenziata continua ad essere una pratica fortemente diversificata in Italia. Nel 2013 le regioni del Nord Italia, ad eccezione della Liguria, superano il 50% di raccolta differenziata. Il Piemonte supera il 54% di rifiuti differenziati sul totale della raccolta (era al 48,4% nel 2008) mentre altre regioni del Centro ma soprattutto al Sud mostrano ancora percentuali molto inferiori. Nella stessa Regione Piemonte la situazione risulta essere piuttosto variegata: in quattro province si differenzia più del 65% dei rifiuti (Asti, Novara, V.C.O. Vercelli), nel torinese il 52%, mentre sotto il 50% si trovano Alessandria e Biella. In ogni accordo sono state riportate le attivazioni delle amministrazioni per ridurre la quantità di rifiuto indifferenziato. Solo coniugando la diminuzione della percentuale di indifferenziato, con atteggiamenti civili e virtuosi da parte dei cittadini si potranno avere benefici in termini di riduzione delle tariffe.

La TARI, non lascia molti margini di manovra e la predetta tassa deve coprire per legge il 100% dei costi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

La norma istitutiva della TARI, ripropone disposizioni analoghe alla TARES, per quanto concerne la determinazione delle tariffe da applicare agli utenti, suddividendo questi in due macrocategorie: utenze domestiche ed utenze non domestiche. Il dipartimento delle Finanze ha concesso ai comuni la possibilità, per evitare crisi di liquidità, di chiedere le rate sulla base della TARES, delineando la massima libertà concessa all'autonomia dei comuni ma deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. In aggiunta alle raccolte già attivate in alcuni comuni è partito anche il servizio domiciliare per la frazione dell'organico/umido. L'obiettivo di riduzione della produzione di RSU si dovrà raggiungere attraverso ulteriori campagne di sensibilizzazione, rivolte a tutti i cittadini, per una maggiore differenziazione dei rifiuti e conferimento distinto delle varie frazioni. Il raggiungimento di questo obiettivo, oltre alla riduzione complessiva del rifiuto prodotto dall'intera comunità, consentirà all'amministrazione di attuare una più equa applicazione della tassazione. Occorrerebbe ridurre la quantità di prodotto indifferenziato, adottando iniziative che favoriscano l'acquisizione del compost, per aumentare ulteriormente la quantità di rifiuti da raccolta differenziata.

La raccolta puntuale dei rifiuti è in vigore da quasi due anni nel comune di *Cossato* ed è partita nel 2015 anche a *Biella*. La raccolta puntuale dei rifiuti,

prevede un sistema di identificazione elettronica e contabilizzazione del rifiuto secco indifferenziato prodotto dalle singole utenze , che consente l'applicazione di una tariffa puntuale corrispettiva. E' possibile consultare, per ogni cittadino, on line, l'andamento dei singoli conferimenti o rivolgersi presso gli uffici comunali per informazioni, contestazioni, chiarimenti ecc.

Si condividono gli obiettivi che sono richiamati di seguito e riportati negli accordi:

- il rispetto dei criteri di efficienza , efficacia ed economicità con la riduzione della produzione del rifiuto indifferenziato;
- l'aumento della percentuale di raccolta differenziata con l'utilizzo di servizi di raccolta a porta porta affiancati a modalità di raccolta controllata che favoriscano e stimolino cittadini ed attività economiche alla differenziazione;
- l'attuazione di un sistema di riscossione puntuale, nello spirito del principio comunitario "*chi inquina paga*"(direttiva 2004/35/CE) altresì definito dall'acronimo PAYT ("pay as you throw").

Il sindacato ha richiesto, dove sono state avviate le sperimentazioni di prendere in considerazione lo smaltimento di rifiuti speciali, quali i pannolini e pannoloni usati per i non autosufficienti che incidono molto sul peso complessivo dell'indifferenziato; infatti con apposita delibera (Comune di Cossato) si è modificato quest'anno il regolamento introducendo alcune modifiche per particolari condizioni d'uso es: la tariffa è ridotta limitatamente alla parte variabile del 30%per le utenze domestiche all'interno del cui nucleo familiare siano presenti uno o più bambini di età compresa tra 0 e 6 anni o per anziani non-autosufficienti certificati dall'ASL.

Le OO.SS evidenziano quanto emerso nel confronto con altri comuni:la raccolta puntuale, introdotta prima in forma sperimentale, poi a regime nel Comune di Cossato e avviata anche a Biella, non essendoci stato con Seab, un accordo sovrazonale, con il coinvolgimento di più municipalità ha determinato, nei comuni quali Valle Mosso, Mottalciata, Quaregna e Cerreto Castello, il fenomeno del **rifiuto di passaggio**. Esiste un problema di senso civico che manca completamente in alcune fasce generazionali e drammatica è la situazione dell'abbandono dell'**eternit**. La regione ha finanziato un monitoraggio che sanciva le necessità rispetto alle abitazioni civili che a siti industriali a cui però non è seguita una politica di investimenti per l'effettivo smaltimento con le dovute agevolazioni.

Il servizio di **distribuzione comunale dell'acqua**, attivo in molti comuni da parecchi anni (es. il comune di Sostegno che si colloca al terzo posto come consumo pro capite nella provincia di Biella) ha permesso la drastica riduzione del consumo di plastica. I cittadini dimostrano di apprezzarlo e il servizio consente non solo il risparmio economico a loro favore ma direttamente contribuiscono alla riduzione dei rifiuti.